

LA SFIDA DELLA VALUTAZIONE E DELL'ORIENTAMENTO NELLE SCUOLE

di **Andrea Cammelli**

“**C**onoscere per deliberare”, il monito di Luigi Einaudi nelle sue “Prediche inutili” scritte nel 1955. Una lezione ancora attuale che questo nuovo Rapporto sul **Profilo dei Diplomati 2012** vuole raccogliere, rappresentando una risposta, puntuale e tenace, sul piano della conoscenza a ciò che appare ancora largamente incompiuto nel sistema scolastico italiano: la necessità di una diffusa e condivisa cultura della valutazione e la capacità di passare a un orientamento mirato alle caratteristiche specifiche degli studenti ai quali viene rivolto, attento cioè alla persona.

Lo scopo è proprio quello di restituire una documentazione affidabile, tempestiva, sempre più completa a chi ha il compito di “deliberare” per far funzionare meglio la propria scuola e l'intero sistema formativo, e a chi ha il diritto di poter compiere una scelta consapevole sul proprio futuro: dai dirigenti scolastici agli insegnanti, dunque, dalle famiglie agli stessi studenti, e più in generale dal mondo della scuola a quello dell'impresa, pubblica e privata, sino ai *policy makers*.

Il *Profilo dei Diplomati* è uno strumento che realizza alcuni obiettivi importanti: permette ai dirigenti scolastici e ai colleghi dei docenti di avere informazioni affidabili e continuative per migliorare il migliorabile nella propria scuola; offre la possibilità di confronto, fondamentale sebbene non esclusiva, tra diversi indirizzi di studi; dà l'occasione di andare in profondità nell'analisi, toccando aspetti come l'origine familiare degli studenti, le differenze di genere, la regolarità negli studi. Per esempio, nell'analisi che riguarda il background socioeconomico degli studenti emerge che l'effetto del contesto familiare sul rendimento dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore. Da qui consegue che le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando daranno uguali opportunità educative ai ragazzi a partire dalla scuola primaria.

Il Rapporto 2012 racconta caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni, punti di forza e prospettive di studio e di lavoro di 37.998 diplomati nelle scuole aderenti all'associazione *AlmaDiploma*. Con una importante novità. Per la prima volta, dopo una fase sperimentata negli istituti di scuola secondaria superiore della Puglia, grazie a un accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, si è arrivati ad un'analisi congiunta dei risultati del *Profilo* dei diplomati e degli esiti del percorso alla scelta universitaria *AlmaOrièntati*. La documentazione integrata contiene sia informazioni oggettive sulle caratteristiche delle risorse umane formate (compresi i giudizi dei diplomandi sull'esperienza scolastica compiuta) sia i punti di forza dei diplomati e le loro preferenze circa le materie di studio universitarie e le caratteristiche della futura attività lavorativa.

Altre novità permettono una analisi ancora più raffinata rispetto al profilo dei diplomati. È possibile tracciare l'identikit di chi, dopo il diploma, intende dedicarsi solo allo studio nel confronto con chi invece è determinato a lavorare solamente. Non solo. Da quest'anno si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora

le idee chiare: sono gli *incerti*, giovani per i quali le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale. Si scopre così che gli *incerti*, che rappresentano il 16% dei diplomati coinvolti nell'indagine, sono più diffusi nei percorsi tecnici (25%) e professionali (19%) rispetto ai licei (7%), provengono da contesti socio-culturali più svantaggiati, hanno performance meno brillanti, sono meno soddisfatti dell'esperienza scolastica e, nel lavoro che cercheranno, sono meno interessati alla coerenza con gli studi intrapresi e agli interessi culturali.

Per la prima volta si è resa possibile la differenziazione dei profili tra gli studenti regolari e quelli ripetenti e si è approfondita l'analisi sulla scelta del corso universitario. Nell'analisi sui diplomati che dichiarano di sapere già dove si immatricoleranno, si ricava che la maggior parte di coloro che intendono iscriversi a un corso dei gruppi giuridico, psicologico, scientifico, architettura e linguistico ha scelto proprio il settore di studio preferito in termini di contenuto formativo. Ben diverso il caso dei gruppi politico-sociale e insegnamento, ai quali intendono iscriversi quote rilevanti di studenti che gradiscono poco o molto poco le materie del corso di laurea. Per quale ragione è piuttosto frequente che i giovani scelgano percorsi universitari non in linea con le loro preferenze in termini di materie di studio? Ancora una volta risulta evidente che gli strumenti di orientamento alle scelte post-diploma possono essere determinanti nel prevenire abbandoni degli studi – al primo anno di università si perde il 18% delle matricole – delusioni e insuccessi. Proprio quello che un Paese avanzato non può permettersi: lo spreco di risorse umane.

I giovani rappresentano, e giova ricordarlo, un bene prezioso che stiamo perdendo all'anagrafe (dal 1984 al 2009 il nostro Paese ha visto contrarsi del 38% la popolazione diciannovenne) e verso il quale la perdurante disattenzione e sottovalutazione da parte del mondo adulto finirà per diventare un vero punto critico. È cresciuta la quota dei diciannovenni che hanno conseguito il diploma (dal 40% del 1984 al 73% del 2009, dati Istat), ma dal 2003 al 2009 il

rapporto tra immatricolati all'università (indipendentemente dall'anno del diploma) e gli studenti appena diplomati si è ridotto in misura consistente, di quasi 10 punti percentuali (dal 72,6 al 63,3%). Se si considera poi che i diciannovenni immatricolati rappresentano appena il 29% dei coetanei, il messaggio è preoccupante: di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa, di avere più laureati, di posizionarsi al livello dei paesi più avanzati, si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario.

In questo contesto, la consistenza e la qualità del capitale umano disponibile risulta la risorsa più importante sulla quale investire se si vuole assicurare futuro al Paese. *“Le attrezzature, gli impianti in un’impresa sono necessari, ma è altrettanto fondamentale che ad utilizzare gli strumenti di lavoro ci siano persone capaci, sia fra i lavoratori, che fra gli imprenditori”* perché per un Paese *“la crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente”*, dichiara Gary S. Becker, premio Nobel per l’Economia. Un impegno da assumere a partire dall’affermazione di una diffusa e condivisa cultura della valutazione e del riconoscimento del merito. Nel piano programmatico del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Francesco Profumo ricorda la necessità di un *“sistema di valutazione delle scuole, secondo gli impegni presi a livello europeo, non per censurare, ma per offrire un sistema di monitoraggio che sia di aiuto al miglioramento del servizio”*. Nel perseguire questi obiettivi l’associazione *AlmaDiploma*, con il Consorzio Interuniversitario *AlmaLaurea*, mette a disposizione la propria esperienza e il proprio modello, già ampiamente sperimentato, per collaborare con altre iniziative pubbliche a livello nazionale, ma anche sovranazionale. A vantaggio dei giovani e della loro formazione, che necessita di maggiori investimenti e sinergie, strategici anche nei momenti difficili, anche in regime di risorse scarse; il contadino, in anni di carestia, taglia su tutto ma non sulla semina.